

Nov. 1986

# La Badia di Ganna in via di recupero

*La Valganna antica e la Badia di San Gemolo importanti luoghi di transito*

L'antichissima storia della Valganna è oggi difficilmente immaginabile per chi la percorre, ammirandone il verde intenso e le bellezze ambientali.

Eppure nei secoli passati questa stretta valle fu luogo importante di passaggio, situata nel centro esatto della zona detta ibero-ligure dell'epoca palafitticola e dei successivi periodi di occupazione etrusca e gallica.

Lo attestano parecchi nomi della fonetica locale e dialettale di derivazione transalpina e nordappenninica, mescolatisi poi con i successivi germanici.

Dal punto di vista corografico, le aree lacustri della Valganna erano molto più estese delle attuali: un grande lago ad Y, un'estremità del quale tocca l'attuale Ghirla, il cen-

ad aprire, presso la chiesetta, un ospizio per i viandanti che dalle Alpi scendevano verso la pianura padana.

Il primo documento dal quale si deduce l'esistenza della Badia è del 2 novembre 1095: l'Arcivescovo di Milano Arnolfo con una bolla concedeva alla comunità di San Gemolo l'esenzione dalla pieve ambrosiana di Arcisate, con l'obbligo per i monaci di celebrare per il futuro secondo il rito della Chiesa ambrosiana.

La storia successiva è documentata da un ricco ma incompleto materiale, in quanto parte degli archivi fu distrutta da un incendio della Badia, ad opera delle milizie svizzere di passaggio in Valganna nel 1511.

Dopo l'adesione al movimento monastico di Fruttuaria, dopo il pe-



Nelle foto: due scorci della Badia

Gemolo», riconosciuta nel 1976 come Ente morale: da allora è iniziato il riscatto delle proprietà, le più importanti acquisite nel 1978 dalla famiglia Vicentini, che vi aveva installato un'attività artigianale, e nel 1983 dalla famiglia Campiotti; restano ancora da acquisire alcuni lotti residui di minore entità.

Ma soprattutto è iniziato in questi anni un importante lavoro di restauro che porterà la Badia alla pro-

tare sui diversi lati del deambulatorio e nella sua parte sopraelevata, aggiunta più tardi ed oggi adibita a civile abitazione al ricovero di attrezzi agricoli alla produzione perfino di calzature! Così divisa in lotti ed architettonicamente modificata con grossolanità, la Badia ha conosciuto anni di degrado notevole, finché nel 1971 si è costituita l'Associazione Amici della Badia di San museo. La struttura architettonica comprende pure una foresteria, che

mantiene, riordinando la storia architettonica delle varie stratificazioni succedutesi nel tempo.

Contemporaneamente verranno inseriti nella struttura alcuni impianti tecnologici, indispensabili per il successivo uso della Badia a fini civili, senza per questo compromettere l'insieme architettonico.

Infatti la Badia, sede nei secoli scorsi di un'importante vita religio-

49  
BADIA  
S. GEMOLO

tro era in corrispondenza di Ganna, un'altra estremità arrivava a Bedero e la parte più lunga si incuneava nella valle in direzione di Varese; insediamenti palafitticoli sono stati trovati a Ganna e Ghirla ed abitati preistorici a Boarezzo e Mondonico.

L'economia della zona era legata, nell'antichità, all'agricoltura ed alla caccia, favorita dalle ampie zone boschive, ed ai notevoli giacimenti di alabastro, di galena e di argento, oggi ormai esauriti.

Situata sulla via di transito al Ticino ed alla Germania, negli ultimi secoli avanti Cristo la Valganna fu abitata dai Galli e dai Romani, che la considerarono strategica dal punto di vista commerciale e militare. Nei secoli dopo Cristo, con la conversione dei Longobardi, la valle conobbe un periodo di intensa organizzazione ed urbanizzazione, riflettenti una mentalità nordica e transalpina, sopraffatta poi dal romanico.

Dall'anno 1.000 in poi la Valganna fu un importante centro del cristianesimo ambrosiano e da allora la sua storia si incrocia con la storia della Badia.

Uno dei più importanti monumenti romanici in Lombardia, la Badia di San Gemolo, trae origine da un avvenimento delittuoso, avvenuto in Ganna intorno all'anno 1.000: un giovane cavaliere, Gemolo, di scorta ad un vescovo d'oltr'Alpe in viaggio verso Roma, venne ucciso dai briganti in Valganna e sul luogo del misfatto venne eretta una chiesetta a custodia del corpo taururgico di Gemolo, poi divenuto Santo.

Anni dopo, durante una battuta di caccia, Attone prete, Ingizone giudice e Arderico, fratello di Ariprando, cancelliere arcivescovile, sorpresi in Valganna da un violento temporale, trovarono rifugio nella chiesetta di San Gemolo: la suggestione della natura e la posizione strategica del luogo indussero i tre

riodi della Commenda, durante il quale il monastero fu ridotto in decadenza, dopo il periodo dell'amministrazione da parte dell'Ospedale Maggiore di Milano, che aveva sostituito i monaci con il clero secolare, inquadrando il Priorato nel complesso patrimonio della Cà Granda, retto con criteri burocratici, arriviamo al diciannovesimo secolo: i problemi finanziari sempre più complessi portarono il Papa Leone XII il 9 gennaio 1827 a concedere, pur a malincuore, l'autorizzazione alla vendita della proprietà, che fu lottizzata e ceduta a terzi senza alcun criterio di salvaguardia architettonica ed artistica del monumento.

### VERSO IL PIÙ COMPLETO RECUPERO

Dispersi i beni di San Gemolo, la Badia divenne proprietà di privati che ne fecero l'uso più diverso: dalla

pria integrità originaria, restituendola al culto ed all'uso civile.

Il complesso monumentale è costituito dalla chiesa e dal campanile, costruiti fra il 1095 ed il 1160 in stile romanico lombardo, i quali presentano un mutilazione dell'abside ed una sopraelevazione del pavimento, mentre le ultime due campate delle navate laterali appaiono visibilmente deformate.

Anche il campanile è stato rozza-mente rifatto nella parte terminale. Alcune statue e numerosi affreschi di discreta fattura costituiscono, oltre alle costruzioni primitive, il patrimonio artistico della Badia.

Accanto alla chiesa un chiostro romanico pentagonale dalle linee asimmetriche e difficilmente individuabili a vista nella sua organica struttura è quanto rimane dell'originario chiostro romanico: alcuni rifacimenti posteriori evidenziano una diversità di stili che si può no-

comprensione parte una foresteria, che ha annesso un cortile racchiuso da un chiostro gotico del XIV secolo.

Un iniziale restauro, condotto negli anni scorsi in modo un po' pesante, aveva recuperato l'ala nord-ovest, adibita a foresteria ed aveva permesso di ricavare, nel chiostro superiore, dei locali destinati ad attività museale.

Il recupero vero e proprio è però partito nel 1984 con un progetto dello studio Zanzi sulle aree di proprietà dell'Associazione (il precedente restauro era avvenuto sulle parti rimaste di proprietà della parrocchia).

I lavori, ben presto sospesi per alcune difficoltà statiche, stanno ora per ripartire, con un nuovo stanziamento finanziario, che vede anche l'interesse dell'Amministrazione provinciale, chiamata a dare il suo contributo tecnico e finanziario all'importante opera.

Nel frattempo si è provveduto a consolidare i muri perimetrali in quanto si era rilevato un pericoloso scivolamento degli edifici verso il fiume Margorabbia, con alcuni strapiombi che mettevano in forse la staticità del monumento. Consulente di questa fase è stato l'ingegner Antonino Mozzoni, che ha utilizzato un sistema tecnologico evoluto tramite la posa di micro-pali per consolidare le fondazioni.

Ora parte il restauro vero e proprio, affidato dall'Associazione Amici della Badia a Paolo Zanzi, Carlo Larghi e Luigi Pilastro. Attualmente è in atto il consolidamento dei muri perimetrali con la tecnica del «cuci e scuci» (togliere i mattoni e sostituirli ad uno ad uno). L'intento è inoltre quello di tornare alla struttura originaria mediante un «restauro didattico» che permetta cioè di «leggere» quanto si

sa e civile, tornerà ad essere un centro culturale molto vivo, non appena sarà terminata l'attuale opera di recupero. Ma prima di pensare a programmi futuri - ammonisce don Roberto Benigno Comolli, segretario dell'Associazione ed autore di un completo regesto sulla storia della Badia occorre ricomporre l'unità immobiliare, acquisendo le parti ancora in mano ai privati, e completare i lavori di restauro, che sono molto onerosi dal punto di vista finanziario.

Nei programmi futuri vi è anche quello di riprendere la vita religiosa facendo tornare i monaci, ed è per questo che si sta approntando, nella Badia, un'apposita zona monastica. San Gemolo potrebbe così in futuro riprendere il suo ruolo di faro spirituale ed artistico.

Alma Pizzi

